

**Zeitschrift:** Freidenker [1956-2007]  
**Herausgeber:** Freidenker-Vereinigung der Schweiz  
**Band:** 88 (2003)  
**Heft:** 12

**Rubrik:** Trennung von Staat und Kirche

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Il giudice Mario Montanaro del tribunale dell'Aquila ha disposto, con una sentenza, che il crocifisso venga tolto dall'aula delle scuole elementari di Ofena, borgo abruzzese alle pendici del Gran Sasso. Tale decisione ha scatenato un nugolo di polemiche nella vicina penisola, in cui esistono precise disposizioni legali (in particolare, un regio decreto del 1923) che ne prescrivono esplicitamente l'affissione nelle aule scolastiche e nei tribunali. La questione oggetto del contendere, al di là delle particolari norme di legge italiane, solleva ancora una volta la tematica dei rapporti tra stato e chiese, oggi di grande attualità, anche dopo le esplicite richieste da parte del Vaticano di includere dei riferimenti al cristianesimo nella costituzione europea.

Il nocciolo del problema consiste nella diversità essenziale di finalità esistente tra manifestazioni caratteristiche della cultura di certe popolazioni, quali sono appunto le religioni, e norme che devono caratterizzare la condotta dello stato moderno. In particolare, queste ultime dovrebbero avere come obiettivo principale di garantire l'imparzialità dell'istituzione di fronte tanto ai singoli quanto a gruppi organizzati, come sono ad esempio le chiese. Tra i principi di fondo che costituiscono il fondamento dei moderni stati democratici occidentali, ve ne sono alcuni che hanno particolare importanza, come il rispetto della sfera individuale e l'uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini. Nel momento in cui lo stato accetta di farsi latore di una certa visione religiosa, infrange entrambi questi principi, poiché si schiera con una parte della popolazione (poco importa se estremamente consistente o addirittura maggioritaria), imponendo all'altra una certa visione della realtà, mediante simboli, azioni ecc., come è nella fattispecie l'esposizione di un crocifisso in un'aula scolastica. La posizione corretta che l'istanza pubblica dovrebbe assumere è, invece, quella di limitarsi a garantire la libertà nell'esercizio di qualsiasi religione, nella misura in cui tale fatto non venga però ad implicare comportamenti o pratiche lesive dei diritti e dell'integrità dei cittadini o della sicurezza del paese.

In tal senso, se da un lato la decisione del giudice Montanaro è espressione della corretta interpretazione dei principi

che dovrebbero stare alla base di uno stato moderno, dall'altro, invece, il fatto che ancora oggi sia in vigore un regio decreto emanato durante il ventennio fascista nell'ambito dei patti lateranensi è un'evidente manifestazione del fatto che l'Italia, a differenza degli altri paesi fondatori dell'UE, non ha compiuto fino in fondo la modernizzazione delle proprie istituzioni pubbliche. Ciò è dovuto, tra le altre cose, alla storia particolare della vicina penisola, nella quale la chiesa cattolica ha sempre giocato un ruolo importante, specie durante il ventennio fascista e nel dopoguerra. Emblematico al proposito è l'uso frequente in Italia del termine "laico", di derivazione religiosa, che, in contrapposizione ad "ecclesiastico" viene ad esempio impiegato per definire l'individuo che assume posizioni indipendenti da quelle cattoliche; risulta evidente che, in uno stato moderno, si dovrebbe parlare tout court di cittadino, indipendentemente dal credo religioso.

Come da un lato l'istituzione pubblica dovrebbe assumere una posizione equidistante da tutte le religioni – e in questo senso vale la pena ribadire ancora una volta che ad esempio la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche (come di qualsiasi simbolo di parte) è un atto sostanzialmente corretto –, dall'altro è suo compito garantire che determinate pratiche religiose non compromettano i diritti dei singoli cittadini. Un caso del genere è quello del velo islamico, che, indipendentemente dal fatto che sia un'usanza culturale, limita di fatto la libertà delle donne che lo portano. Entrano in questo caso in conflitto due aspetti importanti: da un lato la possibilità per il singolo di operare determinate scelte e dall'altro il dovere dello stato di garantire l'uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini. È evidente che il fatto di dover portare il velo compromette gravemente i diritti della donna, e a favore di tale pratica non si possono certo addurre attenuanti di ordine storico-culturale, perché in tal caso occorrerebbe giustificare pratiche quali l'infibulazione o addirittura la lapidazione praticata in Nigeria. Di conseguenza, nonostante che la proibizione di portare il velo appaia a prima vista un'intrusione nella sfera

individuale, nei fatti tale azione evita che la donna in quanto tale sia oggetto di discriminazione, ed è pertanto giustificata.

In conclusione, appare oggi più che mai necessario che lo stato moderno rafforzi il suo ruolo di garante e la sua indipendenza di fronte a singoli e gruppi organizzati, siano essi religiosi, politici, economici ecc. Ma, in particolare, con i tempi che corrono, è necessario evitare che il rapporto già oggi problematico tra oriente ed occidente scivoli sulla strada della contrapposizione religiosa, in un quadro che probabilmente non vedrebbe vincitori di sorta, ma un sicuro perdente: la democrazia e tutti i principi di civiltà che la contraddistinguono nelle sue forme più evolute.

Giorgio Ostinelli  
Da "La Regione Ticino" del 28 ottobre 2003.

#### Anmerkung der Redaktion

Die Sektion Ticino zählt bereits über 70 Mitglieder. Künftig wird deshalb ab und zu ein Artikel in italienischer Sprache erscheinen. Nutzen Sie die Gelegenheit, die eigenen Sprachkenntnisse aufzufrischen!

Der nebenstehende Artikel bezieht sich auf den Prozess eines Muslims gegen eine italienische Gemeinde im Streit um das Kruzifix in den Schulzimmern. Das positive Urteil des erstinstanzlichen Gerichtes hat Empörung bei den Katholiken hervorgerufen, auch im Tessin. Der Autor greift die Grundsatzfrage der Beziehung von Staat und Kirche auf, nicht zuletzt im Hinblick auf den Entwurf der europäischen Verfassung. Er plädiert für Zurückhaltung und strikte Neutralität des modernen demokratischen Staates gegenüber jeglichen kulturellen Gruppierungen und ihren Symbolen. Die Grenze der Toleranz des Staates setzt er dort, wo religiöse Praktiken die Rechte seiner BürgerInnen beschränkt, so etwa im Fall des islamistischen Schleierzwangs. Gegen das Kulturargument wendet er ein, dass damit auch etwa die Beschneidung oder die Steinigung gerechtfertigt werden könnte. Aus der übergeordneten Sicht des Diskriminierungsverbotes stelle das Schleierverbot zwar ein Eingriff in die persönliche Freiheit dar, dieser sei aber gerechtfertigt. Mehr denn je müsse der Staat seine Rolle als Garant der Neutralität in der Auseinandersetzung der Weltanschauungen wahrnehmen. rc